

La salute delle donne? Buona, ma...

17 settembre 2009

Una vita media oltre gli 84 anni. Ma crescono **le differenze tra Nord e Sud, tra ricche e povere**, mentre avanzano **nuovi fattori di rischio**: disagio psichico, fumo, disturbi alimentari. La seconda edizione del Libro Bianco sulla salute della donna registra **pochi cambiamenti positivi negli ultimi due anni**.

O.N.D.a
Osservatorio Nazionale
sulla salute della Donna

LA SALUTE DELLA DONNA

Stato di salute e assistenza nelle regioni italiane
Libro bianco 2009



in collaborazione con
osservatorio

FrancoAngeli

“La salute delle italiane è complessivamente buona, ma il contesto è sconcertante. Dopo l’analisi eseguita nella prima edizione del Libro Bianco nel 2007 e le proposte alle istituzioni contenute nel Libro Verde del 2008, poco o nulla è stato fatto. La salute delle donne non è stata posta al centro di un sistema organizzativo preciso e coerente”.

Con questo commento, Francesca Merzagora, Presidente di **O.N.D.a - Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna**, ha introdotto la seconda edizione del **Libro Bianco sulla salute della donna**, che offre un panorama aggiornato della situazione dal punto di vista del benessere e delle patologie che riguardano il genere femminile.

Il volume, edito da Franco Angeli e disponibile in libreria, è stato curato da Walter Ricciardi, direttore dell’Istituto di Igiene dell’Università Cattolica di Roma.

La fotografia d’insieme è positiva: le italiane stanno abbastanza bene, tanto che hanno raggiunto una **speranza di vita superiore agli 84 anni**

. Ma le differenze sia di carattere geografico, riconducibili al tradizionale **divario Nord-Sud**, sia di tipo socio-economico, invece di attenuarsi sembrano essere maggiori che nel passato. E, in assenza d’interventi correttivi efficaci, sono destinate a un allargamento sempre più vasto, con le donne meridionali, e quelle di mezzi economici e scolarità inferiori, che appaiono costantemente svantaggiate.

In pratica, nelle Regioni in cui si stava già meglio e in cui vi erano screening e campagne informative organizzate si è continuato a stare bene, in quelle dove la sanità non funziona a pieno regime si è continuato a stare peggio. *“Solo riguardo ai tumori – dice il prof. Ricciardi – il Sud sta livellandosi con il Nord, a dimostrazione che, quando ci si impegna, i risultati si vedono. Al Sud sono aumentati i programmi di screening e l’accesso alle cure per cui l’incidenza della diagnosi di tumore è aumentata e la mortalità è diminuita del venti per cento”.*

Un aspetto preoccupante è la diffusione soprattutto nel Sud di **problemi legati a una scorretta alimentazione: obesità, eccesso di peso, diabete**. I valori maggiori per l’obesità si registrano in Molise (13,96%) e in Campania (12,83). La percentuale più alta di donne sovrappeso si trova in Campania (35,1%) seguita dalla Puglia (33,4%). Il diabete vede Campania e Sicilia in testa per il tasso di mortalità (rispettivamente 5,8 e 5,52 per 10mila).

Anche i consumi di **sigarette e alcool** sono in costante crescita: la prevalenza di fumatrici sopra i 15 anni ha raggiunto il 16,63%. *“Manca una corretta informazione – nota Francesca Merzagora – sugli stili di vita modificabili. Ne è un esempio anche il fatto che sia in aumento, soprattutto tra le ragazze, l’abitudine al fumo, che è, invece, la prima causa di morte facilmente evitabile”.*

Proprio a causa di fumo, alcool e alimentazione squilibrata, **questa generazione rischia di essere la prima a vivere meno della precedente**. *“Servono dunque più campagne attive di sensibilizzazione – osserva Ricciardi – e sistemi di sorveglianza sociale. Le donne del Nord, costantemente e positivamente ‘bombardate’ da programmi di prevenzione cardiovascolare, sanno ciò che è giusto mangiare e conoscono l’importanza del movimento per la salute in generale, a differenza delle donne del Sud, in cui questi strumenti sono insufficienti e il livello socio-culturale è mediamente inferiore”.*

Altro serio segnale d’allarme, che però accomuna regioni e classi sociali differenti, è **l’aumento del disagio psichico**. Nevrosi, psicosi, disturbi della personalità e dell’alimentazione, depressione e altre patologie, anche correlate all’abuso di sostanze o farmaci, sono in crescita, soprattutto tra le giovanissime. I dati dell’ospedalizzazione per questi disturbi parlano chiaro: si è passati in due anni da 47 a 50 casi ogni diecimila ricoveri. *“Le cifre sono sottostimate – ricorda Ricciardi – e possono sembrare piccole. Invece si tratta di quasi 10mila casi in più all’anno”.* In parallelo si registra una **forte crescita del consumo di psicofarmaci**, non sempre sotto controllo medico.

Il dato più preoccupante riguarda i disturbi dell’alimentazione come **bulimia, anoressia e obesità psicogena**, di cui soffre il 5% della popolazione, ben 3 milioni di italiani, e **il 96,2% è rappresentato da donne**, nonostante attualmente si assista ad un preoccupante incremento anche tra gli uomini. *“Ne sono più colpite le donne – sostiene Merzagora – perché hanno dovuto fare i conti con cambiamenti epocali nel loro stile di vita”.* Nell’aumento dei numeri c’è però anche un lato positivo: *“Le donne hanno preso consapevolezza del problema e del fatto che deve essere affrontato. E’ quindi, aumentata la richiesta di aiuto, ovvero non ci si nasconde più di fronte a un disagio vivendolo come uno stigma, ma lo si combatte”.*

Anche l’aumento dell’età pensionabile nelle donne – secondo il prof. Ricciardi – avrà un serio effetto sulla loro salute se non sarà gestito correttamente. *“Si tratta di una misura anti-discriminante che, se funzionano i servizi di supporto come, per esempio, gli asili nido, è assolutamente positiva. Ma se, come nella situazione attuale, questi non sono adeguati o sono insufficienti, significa solo un periodo più prolungato in cui dover gestire lo stress lavorativo e la famiglia”.*

Alla presentazione del Libro Bianco sono intervenute anche le parlamentari Laura Bianconi e Dorina Bianchi, componenti della Commissione Sanità del Senato, che hanno sottolineato l’utilità di questo strumento conoscitivo per l’attività di programmazione delle istituzioni e hanno dato notizia dei progetti di legge attualmente in discussione: tra questi l’istituzione, richiesta da tempo dalle associazioni, di un **registro nazionale sui casi di endometriosi** che servirà a monitorare il territorio e a creare sistemi di aiuto alle donne.

La presentazione del Libro Bianco



Chiudi finestra